

UN BREVE COMMENTO AL SAGGIO DEL PRESIDENTE KIM JONG IL

“LE CARATTERISTICHE DELL’IMPERIALISMO E LA SUA NATURA AGGRESSIVA”

Il saggio del Presidente della Repubblica Popolare Democratica della Corea Kim Jong Il è veramente impressionante per la lucidità dell’analisi e per la sua attualità. Il saggio è stato scritto quasi 60 anni or sono, nel 1962, ma riesce in maniera estremamente chiara, concisa ed argomentata, ad illustrare non solo le caratteristiche dell’Imperialismo così come si è sviluppato dopo la Seconda Guerra Mondiale, ma anche a prevedere quegli sviluppi per cui oggi esso, con la sua aggressività, rappresenta il più grande pericolo per la pace, la libertà e la prosperità dei popoli.

Cerchiamo di riassumere nel modo più chiaro possibile i punti trattati dall’erede del grande esponente rivoluzionario e fondatore della Corea Popolare Kim Il Sung.

La prima interessante osservazione è quella secondo cui Marx ed Engels, avendo esaminato le caratteristiche del capitalismo della loro epoca, che era quello con forte componente concorrenziale della metà del secolo XIX, soprattutto con riferimento alla situazione dell’Inghilterra, non hanno trattato adeguatamente il fenomeno dell’Imperialismo, che è stato invece affrontato da Lenin.

La seconda importante osservazione è che il capitalismo diventa imperialista soprattutto a partire dal momento in cui diviene monopolista, ed i monopoli si integrano profondamente con lo Stato che diviene il principale strumento politico ed economico nelle loro mani.

A questo punto Kim Jong Il supera la stessa analisi di Lenin, quando prende atto che la Seconda Guerra Mondiale, con la vittoria delle forze socialiste sul Nazismo e sull’Imperialismo Giapponese, e l’impetuoso movimento anticoloniale che ne è seguito, hanno cambiato le stesse caratteristiche dell’Imperialismo.

Mentre infatti in precedenza, quando le vecchie potenze coloniali ed imperialiste, come la Gran Bretagna, la Francia, la Germania ed il Giappone, erano ancora abbastanza forti e si battevano tra loro per difendere le loro sfere di dominio, dopo la Seconda Guerra Mondiale, un’unica super-potenza imperiale, gli Stati Uniti, si è imposta alle altre potenze capitaliste affermando la propria egemonia anche con una serie di patti militari, come la NATO, la CENTO e la SEATO. Le vecchie potenze coloniali devono ora operare come agenti del più forte imperialismo monopolistico statunitense.

Contemporaneamente – osserva sempre giustamente il Presidente Kim Jong Il – muta anche il tipo di sfruttamento dei paesi ex-coloniali cui le vecchie potenze hanno dovuto concedere l’indipendenza. Il potere imperialista e lo sfruttamento economico sono esercitati attraverso regimi fantoccio falsamente indipendenti, come quello della Corea del Sud, spesso imposti con colpi di stato ed altre manovre. Contemporaneamente, sotto la falsa voce degli “aiuti” a questi paesi sono forniti capitali che poi li strangolano con il ricatto del debito. L’altro aspetto di questo dominio, che si può definire neo-coloniale, è il ricatto militare, in quanto l’Imperialismo diventa sempre più aggressivo, spendendo somme enormi per gli armamenti ed intervenendo anche militarmente contro i paesi realmente indipendenti, come nel caso dell’aggressione alla Corea Popolare all’inizio degli anni ’50, fallita per l’eroica resistenza dell’esercito e del popolo coreano.

Appare profetica l’ultima importante osservazione di Kim Jong Il che riguarda il pericolo del Revisionismo all’interno dello stesso movimento comunista. I revisionisti sostengono che la natura dell’Imperialismo, in particolare l’Imperialismo statunitense, potrebbe cambiare, che anche i dirigenti imperialisti si rendono conto della pericolosità di uno scontro nucleare, e che essi ormai punterebbero ad uno sviluppo interno delle economie dei paesi a capitalismo monopolistico. I revisionisti dichiarano di poter aprire un dialogo con Presidenti come Eisenhower e Kennedy,

fingendo di non vedere l'aggressività della loro politica e sottacendo il fatto che il capitalismo monopolistico ha la necessità di sfruttare sempre nuovi mercati e di fornirsi di enormi quantità di materie prime a basso prezzo, che possono essere frutto di saccheggio nei paesi ex-coloniali.

Ricordo io stesso che quando era giovane militante nel Partito Comunista Italiano, il più grande Partito Comunista dell'Occidente, dovetti scontrarmi con i dirigenti revisionisti che consideravano il Presidente Kennedy, quello che promosse l'attacco a Cuba della Baia dei Porci, come "il Presidente della Pace". Il lucido scritto del Presidente Kim Jong Il del 1962 ha visto in anticipo il pericolo del Revisionismo che, con i suoi errori, ha portato al crollo del movimento comunista in Europa, alla disgregazione dell'URSS, ed alla sparizione dello stesso grande Partito Comunista Italiano. Le parole finali di Kim Jong Il sulla necessità di battere il revisionismo ed unire tutte le forze comuniste, progressiste ed antimperialiste sono profondamente attuali. Per fortuna vi sono paesi come la Corea Popolare Democratica, e movimenti rivoluzionari nel mondo che mantengono alta la bandiera del Socialismo e del progresso, mentre l'Imperialismo a direzione statunitense cerca di mascherare dietro una crescente aggressività e militarizzazione, il suo crescente indebolimento.

Roma 28.5.2020 Vincenzo Brandi (GAMADI)